

CONTRO I NUOVI DELITTI DEL FASCISMO

Il fascismo italiano, dopo aver ridotto tutto un popolo alla miseria e alla schiavitù, scatena apertamente la guerra per sottomettere l'ultimo popolo indipendente dell'Africa, per schiacciare uno dei più vecchi Stati indipendenti del mondo, rischiando così di metter fuoco alle polveri in Europa e di provocare un nuovo conflitto mondiale.

Per preparare questa guerra, una nuova ondata di terrore si scatena adesso in Italia. Il Tribunale Speciale di Roma, in questi primi mesi del 1935, ha già superato il totale di tutto l'anno 1934, e per il numero dei processi, e per il numero delle condanne e degli anni di reclusione inflitti agli eroici avversari del fascismo.

Gli ex-carcerati, liberati dopo l'amnistia « condizionale » del settembre 1934, sono stati mandati quasi tutti per cinque anni al « Confinio di Polizia ». Dei ragazzi di vent'anni sono stati condannati in questi giorni a vent'anni di prigione per un reato non provato, di opinione. Donne — mogli e madri — hanno subito lo stesso trattamento. Uomini che avevano già fatto 7 o 8 anni di reclusione, dopo alcuni mesi di vigilanza speciale, spesso su semplice sospetto, sono stati arrestati di nuovo e condannati a pene feroci, per esser stati trovati in possesso d'un semplice manifesto o per aver protestato, nelle forme legali e in seno degli stessi sindacati fascisti, contro il furto dei salari e le vessazioni di cui erano vittime nelle fabbriche. Nemmeno le famiglie sono state risparmiate. Le madri, le mogli, i figli sono considerati responsabili delle opinioni antifasciste dei loro rispettivi figli, mariti e padri. Tutto è messo in opera affinché essi non trovino lavoro. Si impedisce ai condannati politici e alle loro famiglie di ricevere del denaro dai loro amici e sovente anche dai loro parenti. Chiunque dà o riceve soccorsi è severamente punito e talvolta anche condannato.

Il fascismo s'imbestialisce contro le mogli e i bambini dei suoi nemici. Esso cerca di affamare e distruggere — moralmente e fisicamente — non solo i suoi avversari, ma anche chiunque sia a loro unito da vincoli di parentela o di amicizia.

Le proteste di centinaia e centinaia di antifascisti che subiscono un trattamento inumano, sale dall'Italia fascista, dalle isole maledette di Ponza e di Ventotene, dalle celle dove si soffre e si muore.

Diecine di intellettuali di gran valore sono stati recentemente arrestati a Torino, a Milano, a Padova e a Venezia. Scienziati, scrittori, giornalisti, professori universitari sono stati arrestati, non già in seguito ad una attività rivoluzionaria o antifascista, ma solo perchè colpevoli di non pensare fascisticamente. Non solo si nega e si opprime la libertà di pensiero propriamente detta, ma si proibisce persino di esprimere le proprie idee in privato. Personalità i cui nomi sono conosciuti in tutto il mondo si trovano fra gli arrestati: il prof. Carrara, Paola Lombroso, la scrittrice Barbara Allason, il figlio del senatore Einaudi, l'umanista Augusto Monti, il professore di filosofia Geymonat, il prof. Cesare Pavese, il prof. Franco Antonicelli, Massimo Mila, Giulio Muggia, Piero Luzzatti, Carlo Foà, Carlo Levi e tanti e tanti altri conosciuti e stimati per il loro sapere.

Le fucilate di Tricase, gli arresti degli scrittori non fascisti, le feroci condanne dei 500 deportati antifascisti di Ponza e di Ventotene, i 1.210 anni di reclusione distribuiti dal Tribunale Speciale in soli quattro mesi, la decisione di rendere permanente questo Tribunale — la cui creazione ha costituito e costituisce tuttora una violazione della legge fondamentale dello Stato italiano e che già, nel 1932, era stato prorogato per la durata di cinque anni — tale è il bilancio del principio di questa nuova ondata di reazione, dovuta allo stato di guerra in cui si trova oggi l'Italia!

La guerra del fascismo in Etiopia comporta non solo i lutti e la miseria che comportano tutte le guerre. La guerra del fascismo, imposta al popolo italiano, semina la morte e rinforza l'oppressione all'interno, già prima di tradursi in battaglie sanguinose.

Le minoranze nazionali slave della Venezia Giulia, la popolazione greca delle isole del Dodecaneso e la popolazione indigena delle coste, sono sottoposte alla dura legge militare e ai tribunali di guerra. La fucilazione dei capi « ribelli » è all'ordine del giorno.

Mussolini teme la protesta del mondo civile. E' per questo che, nel dicembre 1934, ha rifiutato alla Commissione Internazionale di Inchiesta, il permesso di visitare le prigioni e i luoghi di confino e le ha impedito ogni contatto colle famiglie dei carcerati e deportati politici! E' per questo che egli non ha permesso all'avv. Rozelaar, inviato dalla Associazione Giuridica Internazionale, di difendere, nei processi di Napoli, gli antifascisti di Ponza.

Il nostro dovere è di denunciare al mondo civile questi delitti contro la giustizia e l'umanità. Noi denunciemo questo criminale stato di cose, contro il quale si rivoltano gli uomini di cuore, tutti coloro che hanno il senso dell'onore, tutti gli avversari della oppressione e della guerra, generatrice di nuove innumerevoli vittime!

A questo scopo, noi ci costituiamo in **COMITATO INTERNAZIONALE DI AIUTO AI CARCERATI E DEPORTATI ANTIFASCISTI** ed invitiamo ad aderirvi tutte le organizzazioni politiche e umanitarie, tutti i partiti, le associazioni culturali, gli intellettuali onesti e amanti della libertà, tutti coloro che con noi sono d'accordo sulla necessità di salvaguardare i diritti dell'uomo e del cittadino. Tutti coloro insomma, che non possono ammettere nè tollerare che la stessa legge fascista venga calpestata, e proprio da coloro che dovrebbero farla rispettare, a fine di opprimere le persone che non possono assoggettarsi all'ideologia e all'azione mussoliniana e di rendere impossibile la vita alle mogli e ai bambini degli avversari del fascismo.

Noi chiediamo un miglioramento del regime carcerario: il diritto a due pasti al giorno, alla possibilità di ricevere libri e giornali, di ricevere aiuti di amici e di organizzazioni, di corrispondere con tutti i membri della famiglia e con gli amici. Noi domandiamo: l'annullamento in appello, delle 500 condanne illegali dei confinati di Ponza e di Ventotene; l'osservanza dello stesso regolamento fascista, e, quindi, l'abolizione della disposizione che trasforma il regime di confino in un vero e proprio regime carcerario; il miglioramento del regime attuale di confino; la liberazione di tutti gli arrestati per opposizione alla guerra d'Africa; l'abolizione del Tribunale Speciale; l'incondizionata liberazione dei grandi condannati e particolarmente di Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Alessandro Pertini, Gino Lucetti; la liberazione di tutti i condannati e confinati antifascisti.

**IL COMITATO INTERNAZIONALE DI AIUTO
AI CARCERATI E DEPORTATI ANTIFASCISTI ITALIANI.**

**IL PRESIDENTE
JEAN RICHARD BLOCH**

**IL PRESIDENTE D'ONORE
ROMAIN ROLLAND**

PERSONALITA' CHE HANNO GIA' ADERITO AL COMITATO:

D^r PAUL RIVET, Prof. PAUL LANGEVIN, PAUL NIZAN, ANDRE' CHAMSON, LEON MOUSSINAC, CHARLES VILDRAC, Prof. WALLON, WILLARD, GASTON MARTIN, ARMAND ROZELAAR (Francia); ORTEGA Y GASSET (Spagna); A. WILLIAMS-ELLIS (Inghilterra); WALDO FRANK, MICHAEL GOLD (Stati Uniti d'America).

Le adesioni e tutta la corrispondenza devono essere dirette al:

Comité d'Aide, 158, rue Lafayette, Paris-10°